

Eguali idee rispecchia in un rozzo ma interessante suo componimento poetico un povero soldato il quale trovavasi — pare nel diciassettesimo secolo — di guarnigione laggiù, e pregava Iddio di tornar presto in “ Italia bella „ lungi da quella città ove altro ei non vedeva che

strade da porci e case da cavalli.

E così seguitava :

*Non credo mai che ritrovar si possa
una città come questa mal messa;
tu vedi un po' di piazza tutta sporca,
li porci vanno a pascolar in essa;
in mezzo sempre tu vedrai la forca,
et sotto vi si vende paglia e vezza
per li colombi (1)*

Eppure a noi moderni nè i colombi, nè le strette, oscure ed incerte calli bastano certo da soli a farci così severamente sentenziare dell'aspetto di una città, specialmente poi se queste e quelli sanno richiamarci alla memoria usi e costumanze della gran madre Venezia.

E dopo tutto, fra le contraddizioni degli uni e degli altri, fatta un po' di tara ad entrambi, il più prudente sarà sospendere ogni giudizio, fino a che avremo avuto agio di singolarmente trattare degli edifizî e monumenti che erano sparsi per la città, e che a questa conferivano la vera caratteristica, veneta per un lato, orientale per l'altro, spiccatamente originale sempre, anche fra le rovine e le sventure della sorte, fra i cenci ed il sudiciume tradizionali nelle popolazioni del Levante (2).

*
**

Debolmente difesa dai venti di oriente dall'aspro promontorio dell'*Akrotiri*, la città della Canea sorge in riva alla baia che da essa prende il nome. Ma verso terra tutt'intorno la cinge l'ubertosa pianura (3) ridente di ville e di paeselli, coronata dalle lontane giogaie dei monti Bianchi.

Che quivi fosse anticamente la celebrata capitale dei Kydonii è opinione ora comunemente accolta; ed una novella prova ne offriremo noi stessi sostenendo che le mura del castello veneziano della Canea sorsero precisamente sulle fondamenta dell'acropoli dell'antica Kydonia.

(1) V. B. M.: Ital. VII. 918. c.

(3) Cfr. già L. DE MONACIS: *Chronicon de rebus venetis*. Venetiis, 1758, pag. 188.

(2) Cfr. pure G. GEROLA: *Candia Veneziana*. (Illustrazione Italiana; a. XXVIII, n. 3; 20 genn. 1901).